

Un gruppo di artisti, guidati da Mili Romano dell'Accademia, da due anni inventa opere e coinvolge abitanti della nuova zona residenziale di Pianoro

CHIARA PILATI

CHE cos'è Arte Pubblica? Un progetto artistico legato ad un territorio che condivide con esso e con i suoi abitanti una finalità etica di mezzi e di obiettivi, un lavoro che nasce dalla collaborazione e dalle relazioni umane, coordinato dall'azione di artisti e curatori, all'interno della vita quotidiana degli individui che compongono una comunità. E questo è «Cuore di Pietra», il work in progress ideato e curato da Mili Romano che, dal 2004, si sta realizzando nella zona di via Matteotti a Pianoro Nuova e del quale è stato presentato ieri il primo quaderno che raccoglie la documentazione degli interventi degli artisti e i saggi di critici e urbanisti come Bartolomeo Pietromarchi, Antonio Presti e Pippo Ciorra.

Nel volume ci sono anche materiali elaborati dagli abitanti e dai loro bambini che ieri sera, durante la presentazione, hanno letto i loro racconti nella piazza del Municipio dove si è proiettato anche il dvd con le testimonianze delle varie esperienze (e sempre ieri nella mattina, assieme ai ragazzi, l'artista e performer Maria Pia Cinque ha realizzato un intervento sulle palizzate del cantiere).

La zona che ha ispirato l'Arte Pubblica è un quartiere nel quale sorgono numerose palazzine ex Iacp, l'Istituto autonomo per la costruzione di case popolari divenuto Acer (Azienda casa Emilia Romagna), che dal febbraio 2004 stanno subendo abbattimenti e distruzioni per fare posto alla costruzione di un nuovo quartiere residenziale.

Da quel giorno Mili Romano, curatrice ma anche artista, oltre che docente all'Accademia di Belle Arti (e abitante a Pianoro), ha iniziato a documentare con il video e la macchina fotografica quel Piano di Ristrutturazione Urbana che cominciava dalla distruzione del nucleo originario del paese, sorto nell'immediato dopoguerra. Da questi primi appunti visivi nasce l'idea per un più ampio lavoro che non si limiti ad un «momento puramente descrittivo, che vada oltre la memoria nostalgica del luogo che inevitabilmente ogni demolizione porta con sé».

«Né mera protesta dunque, né mera nostalgia afferma la docente dell'Accademia quanto, piuttosto, un relativizzare i nostri consueti strumenti culturali che presumono di leggere tutto e tutto spiegare, e insinuare un po' di dubbio nelle ricette «efficaci» e pacificanti, buone per ogni situazione, alle quali però sfugge spesso la vita».

Ecco allora che i lavori di Cuore di Pietra cominciano a coinvolgere i bambini delle scuole elementari e medie del paese, gli abitanti e alcuni artisti contemporanei.

«La nostra maestra ci ha portato in via Carducci a vedere alcune case il cui cuore non batte più, perché sono state murate nella porta e nelle finestre e non c'è più nessuno che ci abita» racconta un bambino di fronte allo sgombero delle case che saranno presto abbattute.

Primo intervento la realizzazione di un manifesto rosso, con le immagini delle case demolite, affisso, sotto regolare pagamento della tassa di affissione, nelle zone limitrofe al quartiere, perché fosse per i cittadini primo gesto di relazione. Lo stesso manifesto, distribuito agli abitanti, è stato appeso alle finestre delle case di coloro che abitavano le costruzioni che erano ancora in piedi.

«A pochi giorni dal secondo abbattimento, sulle facciate degli

# ARTE PUBBLICA



CON CUOGHI & CORSELLO TRA GRAFFITI E DISEGNI  
In alto, i graffitisti Cuoghi & Corsetto all'opera davanti al cantiere dell'Acer di Pianoro nella nuova area residenziale. Sopra, abitanti accanto ai disegni di alcuni artisti. Al centro, un'altra opera di arte pubblica realizzata nel luogo

## “Il nostro cuore di pietra sulle macerie Iacp”

edifici che non ci sarebbero stati più ricorda Mili Romano ha proiettato un video fatto delle immagini delle macerie e delle testimonianze delle persone».

Fotografico è, invece, l'esito dell'intervento delle artiste Paola Binante e Alessandra Andrini, che sono entrate nelle case per condividere la quotidianità e farsi rac-

contare idee e impressioni sull'espansione urbana e il significato dell'abitare. Con Mili Romano i bambini hanno realizzato alcune piastrelle ispirate a questi stessi temi che segneranno un percorso che dal Municipio porta alla scuola, passando per i nuovi palazzi.

Monica Cuoghi & Claudio Corsetto, gli stessi artisti che hanno

riempito col tratto delle bombolette spray i muri della città con la paperetta Pea Brain, sono intervenuti sulle palizzate davanti al cantiere con un graffito realizzato con i bambini che hanno poi riempito la recinzione con i loro disegni.

«Con Michela Ravaglia invece spiega ancora Romani gli abitan-

ti della zona hanno, in quello stesso luogo, tracciato le sagome dei loro corpi che dovrebbero in futuro essere realizzate a grandezza naturale e mescolate ai passanti lungo le strade del nuovo centro».

Un anno fa infine è stata stampato un piccolo contenitore con 15 cartoline, messo in vendita nelle edicole del territorio, che

raccoglie disegni e progetti degli artisti Alessandra Andrini, Paola Binante, Sandrine Nicoletta, Michela Ravaglia, Cuoghi & Corsetto e Annalisa Cattani. Alcuni di questi sono già stati realizzati, altri sono in corso e altri ancora saranno attuati fino al 2011, anno in cui i lavori di ristrutturazione dovrebbero essere completati.

### L'evento

## Guglielmi: “Così Mambo ringrazia del successo”

(segue dalla prima di cronaca)

Il Mambo apre le sue porte in segno di ringraziamento nei confronti della città che così generosamente aveva risposto al richiamo dell'inaugurazione, il 5 maggio scorso: circa 10 mila visitatori in una manciata d'ore. E, ha detto l'assessore Guglielmi, «ci pareva doveroso ringraziare mettendo a disposizione una giornata a ingresso gratuito». Ma quel che lo colpisce, «è che molti visitatori continuano a telefonare lamentandosi che si debba pagare il biglietto d'ingresso alla mostra Vertigo. Confondono, cioè, la gratuità della visita alle collezioni permanenti dei musei civici con la gratuità di una mostra: ma nessuna mostra è gratuita». Non confondete quindi il museo con la mostra: Vertigo, che raccoglie con la cura di Germano Celant e Gianfranco Maraniello, quasi cinquecento tra libri d'artista, film, installazioni, quadri e fotografie nonché gli oggetti che hanno scandito l'evoluzione della comunicazione e dei suoi mezzi nell'ultimo secolo, inaugura un museo che deve ancora farsi, e si farà nei prossimi mesi e anni.

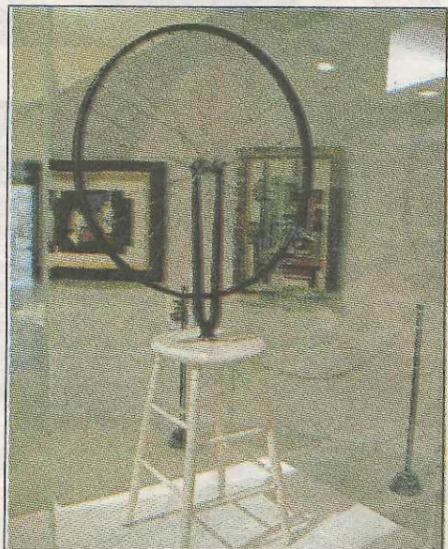
Il Mambo, dal canto suo, sembra esser preso un po' in con-

tropiede dalle dimensioni del suo successo. «I numeri sono molto buoni per un museo d'arte contemporanea - commenta Maraniello rispondendo alla domanda sull'affluenza di visitatori nella prima settimana -: domenica scorsa si sono contate 2.300 persone, nell'arco della settimana, da domenica a domenica, sono stati staccati 3250 biglietti interi, a cui vanno aggiunte le gratuità».

Il report delle presenze è complicato dalla ribellione del contapersone: andò fuori uso il giorno dell'inaugurazione, quando l'affluenza fu tale da fargli perdere il controllo. «Ma non vorremmo farne un'ossessione: più dei numeri, ci interessa capire i flussi, la fisionomia dei visitatori, gli orari a loro più favorevoli, e per farlo occorre un po' di tempo». È vero, la mostra si protrarrà fino al 4 novembre e ha

davanti a sé l'intera estate. «Il museo non chiuderà: dal 1° giugno vi sarà il biglietto cumulativo con la mostra *Chaplin e le immagini*, allestita in Sala Borsa a cura della Cineteca. Credo sia la prima volta che due istituzioni collaborano così strettamente. E una volta concluso il restauro del parco del Cavaticcio, le iniziative estive si svolgeranno anche all'aperto».

Brunella Torresin



La "Ruota" di Duchamp esposta a "Vertigo"